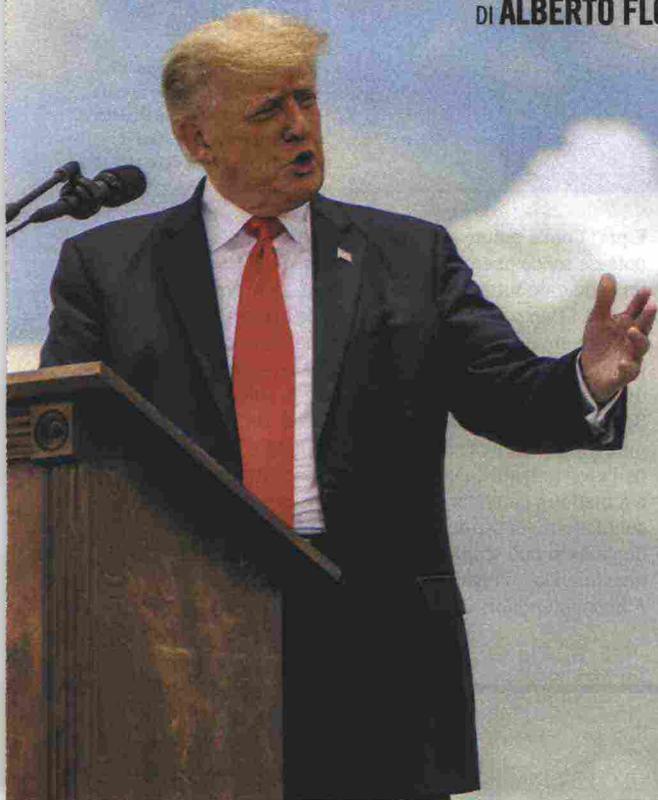


Stati Uniti

TRUMP E I SUOI PRONTI ALLA RISCOSSA

DI ALBERTO FLORES D'ARCAIS



045688

Prima Pagina

Quando alla vigilia di Halloween Donald Trump è apparso nella tribuna vip del Truist Park, arena degli Atlanta Braves per la gara 4 delle World Series di baseball, dal pubblico è partito un applauso assordante. Che si è trasformato in delirio quando l'ex presidente, e la moglie Melania al suo fianco, si sono esibiti, insieme a migliaia di fans, nel "tomahawk chop", il tradizionale gesto con la mano che mima l'ascia di guerra indiana, da molti considerato razzista in quanto paragonerebbe i Native Americans a selvaggi sanguinari.

Da una parte Melania, dall'altra Herschel Walker, l'ex star della Nfl (il football americano) l'uomo scelto dall'ex presidente per riconquistare al Senato uno dei due seggi della Georgia persi nel 2020. In tribuna anche il commissario della Lega baseball Rob Manfred, il presidente dei New York Yankees Randy Levine e l'amministratore delegato degli Atlanta Braves Terry McGuirk, che lo hanno invitato nonostante tra i repubblicani qualcuno avesse storto il naso.

Un rientro pubblico in grande stile, quello dell'ex presidente. Trump si sta preparando a scendere di nuovo in campo e i numeri (sondaggi più finanziamenti) ci dicono che fra tre anni potrebbe avere la sua storica rivincita battendo sia il presidente in carica Joe Biden, sia (nel caso lui non si ricandidasse) la sua vice Kamala Harris. Da quando ha lasciato la Casa Bianca, The Donald non ha fatto mistero di essere disposto a tutto pur di rientrarvi.

Ha già impostato la sua campagna elettorale per il 2024. Due i temi principali: fare leva sulla nostalgia per un'economia forte come quella pre-pandemia («quando c'ero io alla Casa Bianca...») e puntare sul risentimento per il risultato delle elezioni del 2020 che lui (e tutti i suoi fans) continuano a definire "stolen", rubate. In un'intervista a Yahoo Finance del 4 ottobre scorso, ha risposto così alla domanda di Adam Shapiro che gli chiedeva perché continuare a parlare di elezioni "rigged", truccate, quando anche lo stesso

EX PRESIDENTE

A sinistra: l'ex presidente degli Stati Uniti, Donald Trump, parla in pubblico durante la visita a Pharr, in Texas, nel luogo in cui si trova una porzione incompleta del muro al confine con il Messico, il 30 giugno scorso

leader repubblicano al Senato Mitch McConnell aveva sostenuto che non lo erano state: «Mitch McConnell non sa di cosa parla. Dove c'è stata la falsa copertura della stampa ci sono state decine di migliaia di voti fraudolenti o che potevano essere fraudolenti. Hanno cambiato il risultato».

Che tutto ciò sia l'esatto opposto della realtà e dei dati confermati da tribunali con a capo giudici repubblicani, alcuni, ironia della sorte, nominati proprio da Trump, all'ex presidente ancora furioso non importa minimamente. Per lui e per l'inner circle di fedelissimi di cui si circonda (in prima linea Steve Bannon e i leader del movimento complottista QAnon), esiste una realtà parallela, in cui lui è la vittima designata, l'odiato establishment ha rinnegato la democrazia e fra tre anni il popolo americano farà giustizia di tutto e di tutti. La storia e le cronache ci dicono che ha perso il voto popolare in due elezioni presidenziali consecutive (la seconda volta con una differenza di 8 milioni di voti); che ha condotto il suo partito a una brutale sconfitta nelle elezioni di MidTerm 2018 con l'economia americana più forte della fine degli anni Novanta; che è stato il primo presidente ad aver subito due impeachment, la seconda volta per aver incitato una folla a invadere e attaccare il Congresso per ribaltare un risultato elettorale nazionale; che ora affronta più rischi penali e civili di Richard Nixon prima delle sue dimissioni nel 1974.

Per The Donald (e forse per metà degli americani) è come se tutto ciò non fosse accaduto. La ricostruzione del Washington Post (31 ottobre) sul 6 gennaio 2021 (assalto al Campidoglio) è esemplare. Trump, appena tornato alla Casa Bianca dopo aver arringato la folla all'Ellipse «ha acceso l'enorme televisore a schermo piatto e si è goduto lo spettacolo delle migliaia di suoi sostenitori che indossavano i suoi berretti rossi, sventolavano le sue bandiere blu e cantavano il suo nome». I rivoltosi hanno rovesciato le barricate di sicurezza. Hanno preso a randellate la polizia. Hanno scalato muri di granito. E poi hanno rotto finestre e porte «per fare irruzione nell'edi- →

Foto: B. Bell - Getty Images

A UN ANNO DALLA SCONFITTA THE DONALD SI PREPARA A TORNARE IN CAMPO. E I NUMERI DICONO CHE POTREBBE BATTERE JOE BIDEN E KAMALA HARRIS

7 novembre 2021 | L'Espresso | 41

Stati Uniti



LA CAMPAGNA ELETTORALE DI "THE DONALD" PER IL 2024 È GIÀ INIZIATA. E LE RECENTI ELEZIONI SEMBRANO DIMOSTRARE UN RITORNO DI CONSENSI

→ ficio sacro che è stato per più di due secoli la sede della democrazia americana».

Con il Campidoglio sotto assedio, il presidente, incollato alla televisione, non ha fatto nulla: «Per 187 minuti, Trump ha resistito alle suppliche di intervenire da parte di consiglieri, alleati e dalla sua figlia maggiore, così come dai deputati e senatori sotto attacco. Anche quando la violenza al Campidoglio si è intensificata, anche dopo che il vicepresidente Mike Pence, la sua famiglia e centinaia di membri del Congresso e i loro collaboratori si sono nascosti per proteggersi, anche dopo che le prime due persone sono morte e decine di altre sono state aggredite, Trump ha rifiutato per più di tre ore di dire ai suoi fans di fermarsi». Una ricostruzione, quella del Post, che il portavoce di Trump Taylor Budowich ha contestato come "fake news", sostenendo che le persone che sono entrate in Campidoglio quel giorno erano «agitatori che nulla avevano a vedere con il presidente Trump».

Negare anche l'evidenza più ovvia resta la linea politica-chiave di Trump e dei suoi uomini in quella che è a tutti gli effetti una cam-

EX SINDACO

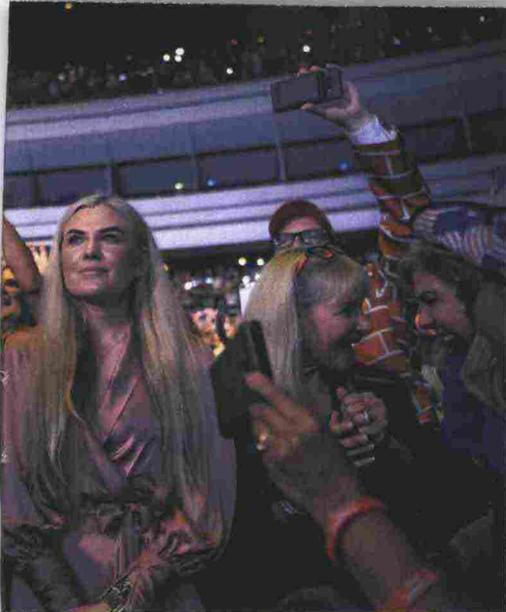
Rudy Giuliani, avvocato personale del presidente Trump ed ex sindaco di New York, durante una cerimonia di commemorazione per l'11 settembre, nel 2020. Sopra a destra: sostenitori di Trump durante una manifestazione a Phoenix, Arizona

pagna elettorale già iniziata. Quel (poco) che resta dell'ala moderata del Grand Old Party non è in grado di esprimere candidati in grado di fronteggiare gli attacchi, senza esclusione di colpi, che arrivano dall'ala (e dai social network) trumpisti. In rete fa furore lo spot di Michele Fiore, candidata trumpiana governatrice in Nevada. Scende dal pick up e con la pistola centra tre bottiglie con le scritte "vaccini obbligatori", "teorie antirazziste" e "frodi elettorali". Lui domina nei sondaggi. È già in grande vantaggio nella raccolta di fondi. I potenziali rivali giurano che non correranno per la presidenza se lo farà Trump.

In un ipotetico rematch nel 2024 l'ex presidente repubblicano supererebbe oggi di misura (47 per cento a 46) Biden (sondaggio Emerson College), un vantaggio minimo, il margine di errore del sondaggio è 2,7 per cento, ma che nessuno in campo democratico si aspettava. Con The Donald che ha tutto da guadagnare grazie alle nuove leggi elettorali punitive nei confronti delle minoranze (afro-americani, latinos) che sono parte fondamentale dell'elettorato democratico.

Mentre Trump ha avuto bassi indici di approvazione durante la sua presidenza, sembra che gli elettori lo vedano sotto una luce diversa dopo che ha lasciato l'incarico. Il suo indice di approvazione in Iowa (Stato simbolo perché è dove iniziano le primarie presidenziali) è più alto di quanto non fosse stato durante l'intero corso della sua presidenza (sondaggio del Des Moines Register) e il rilevamento mensile del Center for American Political Studies di Harvard mostra come all'inizio di questo autunno 2021 gli elettori

Prima Pagina



siano "più attratti" da Trump che da Biden. Quando agli intervistati è stato chiesto chi fosse un presidente migliore (tra Trump e Biden) il 51 per cento ha scelto The Donald e il 49 l'attuale presidente. Trump ha avuto un sostegno maggiore come "presidente migliore" tra gli elettori del Grand Old Party rispetto a quello ottenuto da Biden tra i democratici, con gli indipendenti equamente divisi. Opinioni in linea con i risultati elettorali di martedì 2 novembre, che hanno visto i democratici perdere dopo molti anni in Virginia, dove è stato eletto governatore il repubblicano Glenn Youngkin. Una sconfitta che, proiettata sulle elezioni di Midterm, potrebbe portare a una perdita della maggioranza nel Congresso. E non bastano a consolare i democratici le vittorie dei sindaci, ampiamente scontate. A New York ha vinto l'ex poliziotto afroamericano Eric Adams, e a Boston Michelle Wu, che ha fatto registrare due record: prima donna e prima discendente di immigrati a essere sindaco della città.

Tre anni dopo che il Washington Post e il New York Times hanno vinto i premi Pulitzer per le loro inchieste sulla campagna di Trump del 2016 e le interferenze elettorali della Russia di Putin, l'ex presidente cerca ancora la sua vendetta contro la "stampa nemica". A fine ottobre ha moltiplicato (con diverse lettere al "board" che gestisce il famoso premio giornalistico) le sue richieste di revoca dei Pulitzer ai due quotidiani («questi premi Pulitzer per inchieste totalmente false sono diventati senza valore e senza significato»). Anche con FoxNews, il canale tv che nei quattro anni di presidenza ha assecondato la

CONSIGLIERE

Il presidente degli Stati Uniti Donald Trump si congratula con il suo consigliere Stephen Bannon durante la cerimonia di giuramento alla Casa Bianca, il 22 gennaio 2017



TRE COLPI

La candidata trumpiana a governatrice del Nevada Michele Fiore, in un fotogramma del suo spot elettorale "Three shots plan". Fiore con la pistola colpisce e distrugge tre bottiglie con le etichette "vaccini obbligatori", "teorie antirazziste" e "brogli elettorali"

sua propaganda (vera e falsa) i rapporti non sono più idilliaci. La tv all-news amata dai conservatori cerca da mesi di accreditare il Governatore della Florida Ron DeSantis come alternativa moderata a una candidatura dell'ex presidente data ormai per scontata, ma lo sforzo del network di Rupert Murdoch per il 2024 non sembra stia funzionando meglio di quello, simile, che la stessa televisione fece nel 2016 a favore dell'allora governatore del New Jersey, Chris Christie.

Nella recente storia delle elezioni presidenziali Usa sono rare le volte in cui un "loser", un perdente, ha la possibilità di una rivincita nel giro di un quadriennio. Negli anni Quaranta l'ha avuta, senza successo, il repubblicano Thomas E. Dewey (sconfitto nel 1944 da Franklin D. Roosevelt e nel 1948 da Harry S. Truman), nei Cinquanta toccò al democratico Adlai Stevenson (sconfitto anche due volte, 1952 e 1956, da Dwight "Ike" Eisenhower) e solo Richard Nixon, battuto da John F. Kennedy nella prima elezione "televiviva" del 1960, riuscì ad entrare alla Casa Bianca dopo otto anni, in quel 1968 segnato dall'assassinio del favorito Robert F. Kennedy. Nell'ultimo secolo ci sono stati presidenti in carica perdenti (il repubblicano Herbert Hoover perse con Roosevelt nel 1932, Jimmy Carter sconfitto da Ronald Reagan nel 1980 e George Bush padre scalzato da Bill Clinton nel 1992) ma nessuno dopo essere stato alla Casa Bianca per quattro anni e aver perso l'elezione successiva ha provato una terza volta. Donald J. Trump potrebbe battere anche questo record. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7 novembre 2021 **L'Espresso** 43

Foto: D. Dee/Dalgado - Bloomberg via Getty Images, B. Bell - Getty Images, M. Ngran - Alp / Getty Images